

IL BESTSELLER DELL'IMMAGINAZIONE

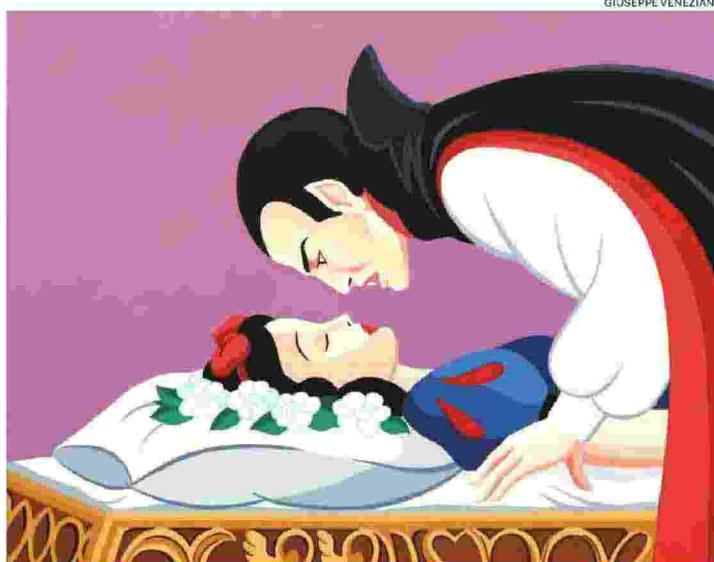
La lezione di Gianni Rodari. Vanessa Roghi offre una precisa ricostruzione della ricezione e dell'importanza della «Grammatica della fantasia». È uno spaccato di storia della scuola italiana del Novecento, con le voci di Lodi e Calvino
di **Eloisa Morra**

«L a polemica sulle fiabe, se vadano giustiziate, custodite, adattate ai tempi, nasconde un problema complesso: sono avvenute trasformazioni così radicali nel modo di comunicare, il bambino ha a tal punto cambiato il suo rapporto con l'universo fantastico da autorizzarci a supporre che cerchi e si aspetti qualcosa di nuovo? Sono cambiati gli incubi, i sogni notturni, i deliri?». Gli interrogativi riemersi in seguito all'*affaire* Cortellesi negli anni 70 erano pane quotidiano per i nostri scrittori, come dimostra l'aploomb di Giorgio Manganelli.

La nascita di programmi televisivi e collane (su tutte la «Tantibambini» di Bruno Munari) dedicate all'infanzia aveva spinto Gianni Rodari, tra i principali attori di quella luminosa stagione di scambi tra letteratura e spettacolo, a interrogarsi su come adattare l'insegnamento alle esigenze della scuola democratica.

Dal dialogo col modello Reggio Emilia di Loris Malaguzzi — che all'estero ci invidiano — nasceva *Grammatica della fantasia*, apparso per i tipi di Einaudi nel 1973: un classico divenuto bestseller attraverso il passaparola, di cui in parecchi hanno taciuto (basta scorrere *Pin Pidìn*, l'antologia a cura di Porta e Raboni apparsa cinque anni più tardi). Tullio De Mauro lo definì geniale, facendo nomi e cognomi di intellettuali che da quelle pagine avrebbero imparato molto, ma «non risulta che si siano occupati di *Grammatica della fantasia* Emilio Garrone o Francesco Orlando, né accoglie l'invito Umberto Eco. E si rimane senza parole vedendo come nel 1977 Italo Calvino e Toti Scialoja presentino alla Rai un programma televisivo sul binomio fantastico senza mai ricordare la *Grammatica*». A far luce su questo e altri sorprendenti episodi è Vanessa Roghi, tra le massime esperte di storia dell'educazione non solo in Italia.

Diviso in capitoli aperti da brevi «argomenti», *Un libro d'oro e d'argento* (Sellerio) proietta sulla *Grammatica* il giudizio rodariano relativo a *Immagi-*



GIUSEPPE VENEZIANO

Banksy, Jago, TvBoy e altre storie controcorrente. Giuseppe Veneziano, «Eros e Thanatos», Biella, Palazzo Gromo Losa e Palazzo Ferrero, fino al 1° aprile

nazione e creatività nell'età infantile (1972) di Lev S. Vygotskij, saggio che spiegava i processi immaginativi «riconoscendo a tutti gli uomini, e non a pochi privilegiati (gli artisti) o a pochi selezionati una comune attitudine alla creatività, rispetto alla quale le differenze si rivelano per lo più un prodotto di fattori sociali e culturali».

La necessità di uno sguardo politico, cioè collettivo, sull'atto del narrare fa sì che la *Grammatica* «si discosta interamente da quello che a tutti gli effetti è il testo che gli sta più vicino nella storia culturale del nostro dopoguerra, cioè le *Lezioni americane* di Italo Calvino». Mentre la pedagogia dell'immaginazione calviniana non può che essere individuale, di volta in volta da sottoporre a verifica, Rodari è convinto che i metodi (e il piacere) che portano all'inventare storie siano tramandabili coltivando un rapporto con le pratiche dello

straniamento, del ragionamento per assurdo e dei giochi linguistici.

Roghi rilancia, donandoci un libro che al proprio interno ne contiene diversi: una ricostruzione della genesi della *Grammatica*, situata con precisione nel quadro della traiettoria intellettuale di Rodari; uno spaccato di storia della scuola (della cultura) italiana del Novecento, in cui si susseguono le voci di Mario Lodi e Ada Gobetti, Antonio Gramsci e Italo Calvino (che arriverà a ricredersi); un racconto personale ma non privato, che vede Roghi ripensare sé stessa bambina e la ritrova adulta, in dialogo con una comunità di maestri e amici. Di particolare interesse il capitolo sul rapporto tra fiabe e matematica, che non dovrebbero escludersi a vicenda, in controtendenza rispetto all'allergia gentiliana alla cultura scientifica: questo perché, come ricordava Andrea Zanzotto, «il bambino sta già nel futuro, sarà altro da ciò che noi siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanessa Roghi

Un libro d'oro e d'argento.
Intorno alla *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari
Sellerio, pagg. 192, € 13